



## **AUDIZIONE**

Camera dei deputati

Commissioni riunite Giustizia e Finanze

### **Atto Governo n. 160**

Schema d.lgs. rendicontazione societaria di sostenibilità  
Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva (UE)  
2022/2464, che modifica il regolamento (UE) 537/2014, la direttiva  
2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE per quanto  
riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità e per l'adeguamento  
della normativa nazionale

### **Memoria**

## LA DIRETTIVA CSRD E IL RECEPIMENTO NELL'ORDINAMENTO ITALIANO

La direttiva (UE) 2022/2464 (c.d. Corporate Sustainability Reporting Directive, abbreviato CSRD) si inquadra nell'ambito del Green Deal Europeo e ha lo scopo di **promuovere la trasparenza e la divulgazione di informazioni** - e di conseguenza **l'impegno concreto e misurabile - da parte delle imprese riguardo agli impatti ambientali, sociali e legati alla governance (ESG)** delle loro attività, attraverso un rafforzamento degli obblighi di reporting da parte delle stesse.

L'approccio della Direttiva **stimola le imprese ad ampliare il loro perimetro di responsabilità**, ponendo obblighi di rendicontazione, scadenze e obiettivi, e a **non considerare più all'interno della relazione sulla gestione i soli risultati e valori economico-finanziari, ma ad includere anche i risultati e le performance socio-ambientali.**

Con la CSRD **la rendicontazione di sostenibilità prende il posto della rendicontazione non finanziaria prevista dal D.lgs. 254/2016**, rispetto alla quale presenta contenuti più ampi e specifici, **includendo non solo le informazioni relative all'impresa stessa o al suo gruppo ma anche alla catena del valore.**

**Accanto all'ampliamento del quadro di responsabilità e rendicontazione delle imprese anche in ambiti extra finanziari, dovrebbero svilupparsi ed affermarsi parallelamente nuove professionalità**, oramai presenti in modo capillare nel mercato del lavoro, **cui dovrebbe essere affidata la responsabilità primaria dello sviluppo della strategia ESG e della successiva rendicontazione nel bilancio.** Così come d'altronde accade già per i Chief Financial Officer nei confronti della sezione finanziaria del bilancio.

**Il riconoscimento delle nuove categorie professionali che ruotano intorno alla sostenibilità risulta un elemento fondamentale di consapevolezza che, già in questa fase di definizione dei dettagli di implementazione della Direttiva, dovrebbe guidare la definizione degli obiettivi e delle modalità/dei metodi di misurazione dei risultati**, oltre che della definizione dei **soggetti competenti** a occuparsi della strategia di sostenibilità e della misurazione dei relativi indicatori di performance.

**Sustainability Makers ha apprezzato la nuova e più completa formulazione dell'articolo 12** (rispetto alla bozza che era stata sottoposta a consultazione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze), con particolare riferimento alla disposizione secondo la quale **l'attestazione** della conformità della rendicontazione di sostenibilità agli standard di rendicontazione alla direttiva 2013/34/UE e alle specifiche adottate a norma dell'articolo 8 paragrafo 4 del regolamento (UE) 2020/852 **possa essere resa da un dirigente diverso dal dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dotato di specifiche competenze in materia di rendicontazione di**

**sostenibilità, e nominato secondo le modalità e nel rispetto dei requisiti di professionalità previsti dallo statuto**, previo parere obbligatorio dell'organo di controllo. Sustainability Makers, in rappresentanza dei professionisti della sostenibilità all'interno delle **aziende, auspica che tale responsabilità possa essere assegnata dalle aziende stesse alla figura del Responsabile della sostenibilità o Sustainability Manager**, una figura che già opera da tempo nelle organizzazioni soggette alla NFRD e che, a tendere, verrà verosimilmente prevista anche in quelle che rientrano nell'ambito di applicazione esteso dalla CSRD.

Più nel dettaglio, **si rende necessario sottolineare, relativamente ai requisiti dell'articolo 3**, come sia auspicabile procedere a un chiarimento relativamente alla **valutazione di impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità esplicitando se sarà sufficiente dichiarare gli obiettivi e il loro conseguimento, oppure se verranno valutate anche le modalità di raggiungimento e le metriche utilizzate.**

Infatti, in ambito di sostenibilità, **sia i processi sia i risultati sono di rilevanza significativa.**

Per quanto riguarda i processi, **è importante che venga definito se sarà oggetto di valutazione anche la metodologia con cui in fase di pianificazione saranno identificati i target a preventivo** e, in questo caso, **se la metrica adottata per l'ambito sia quella più adeguata a darne corretta rappresentazione e ad essere poi rilevata a consuntivo.** Tali **requisiti di materialità e proporzionalità** rispetto alle eventuali non conformità rilevate dovrebbero poi essere alla base delle eventuali sanzioni di cui all'articolo 10.

È altresì importante **evitare di introdurre processi che possano causare regressi per le aziende che hanno già integrato la sostenibilità nella loro pianificazione strategica, in anticipo rispetto alla regolamentazione.** Sussiste infatti il rischio che alcune aziende interpretino la compliance alla CSRD come un obbligo formale da adempiere senza una reale comprensione o un vero impegno verso la creazione di valore sociale e ambientale. Le imprese, invece, dovrebbero **considerare la CSRD come un'occasione per rafforzare la propria reputazione, costruire relazioni solide** con i propri stakeholder, nonché **innovare** i propri prodotti e processi.

Si richiama, inoltre, l'attenzione sul termine **"attestazione"** che nel testo al momento è utilizzato indistintamente per due attività che nella prassi indicano due differenti attività: l'**attestazione** della conformità della rendicontazione di sostenibilità agli standard, effettuata da un soggetto interno all'azienda; la **revisione e la verifica** da parte della società esterna di revisione.

Riferendosi esclusivamente a questo ultimo tipo di attività - di revisione e verifica - è molto rilevante che **le figure dei professionisti della sostenibilità possano contare su formazione e comprovata esperienza in materia, requisiti che non possono essere soddisfatti dalla sola allocazione di 5 crediti formativi annuali** per le materie concernenti la rendicontazione e l'attestazione della sostenibilità **attualmente previsti**

**dall'articolo 18, comma 4. Si propone, pertanto, di incrementare il numero minimo di crediti formativi annuali a un minimo di 8**, al fine di garantire una **preparazione adeguata e completa** su tali argomenti di cruciale importanza nell'ambito della sostenibilità aziendale.

Per quanto concerne **i soggetti terzi chiamati dalle aziende ad effettuare tale revisione/verifica, si suggerisce di ampliarne la rosa**, andando a comprendere - oltre ai revisori legali - anche gli Independent Assurance Service Provider accreditati e indipendenti. Questo ampliamento consentirebbe la possibilità di scelta delle singole aziende rispetto ai professionisti da ingaggiare nel processo di revisione, con un impatto positivo sui costi, sulla competizione e il libero mercato, nonché sulla garanzia di avere sufficiente disponibilità di risorse per l'esecuzione di dette verifiche.

## **LA FIGURA DEL SUSTAINABILITY MANAGER**

**Il Sustainability Manager (o Chief Sustainability Officer) è un professionista, interno alle imprese, con competenze specifiche nel campo della sostenibilità** e che opera sulla base degli obiettivi di sviluppo per adeguare le richieste di sostenibilità alle esigenze interne alla propria realtà aziendale. È una figura professionale che **si sta sviluppando molto velocemente in tutti i Paesi** e che oggi è sempre più presente all'interno delle imprese, chiamate a una **crescente responsabilità nel campo della sostenibilità**.

Il Sustainability Manager si occupa di **verificare che i processi, le soluzioni e i prodotti** all'interno dell'azienda siano sostenibili, lavorando sulle **strategie** e i **progetti aziendali** per indirizzarle verso **scelte che tengano conto anche della sostenibilità**. Si occupa inoltre della **conformità della propria impresa alle normative ambientali, energetiche e di sicurezza**, individuando obiettivi misurabili e favorendone il raggiungimento.

Sustainability Makers da anni conduce un Osservatorio sull'evoluzione di questa figura nelle imprese. Nel 2024, insieme a EASP - Associazione Europea dei Professionisti della Sostenibilità, ha condotto la ricerca "Sustainability Career Compass" con l'obiettivo di **delineare la figura del Sustainability Manager** presente oggi in Italia e il suo sviluppo:

- si tratta di una figura professionale con una prevalenza di **professioniste donne** (70,1% nel 2024) anche nei ruoli di maggior rilievo e seniority;
- nel **64%** dei casi è una figura che con il suo team **riporta alla Direzione Generale** (CEO, Direttore Generale...), a dimostrazione del suo **ruolo sempre più strategico**
- è **cresciuto il numero di manager della sostenibilità** che vi si dedicano al 100% (58,8% del 2024 contro il 44,4% del 2022), segnando un significativo riconoscimento dell'importanza di risorse dedicate esclusivamente alla sostenibilità;
- sono **incrementate le risorse** all'interno delle imprese dedicate alla sostenibilità, con il 36% dei manager che può disporre da 3 a 5 collaboratori a tempo pieno.

Inoltre, il 52,9% dei manager può contare su **budget specifici** per la realizzazione di iniziative di sostenibilità;

- si mantiene la predominanza di **percorsi formativi in management o economia** quale percorso di provenienza dei manager della sostenibilità (33,9%);
- le **retribuzioni** dei manager risultano in linea con altre professioni di pari livello.

## CHI SIAMO

**Sustainability Makers - the professional network** è l'unica associazione italiana che riunisce le professionalità che si dedicano alla definizione e alla realizzazione di strategie e progetti di **sostenibilità**. Nata nel **2006** come CSR Manager Network **su iniziativa di ALTIS (Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica)** e di ISVI (Istituto per i Valori d'Impresa), dal 2022 è Ente del Terzo Settore che **opera per qualificare e promuovere le professionalità della sostenibilità** con l'obiettivo di **accrescere competenza e autorevolezza**, attraverso attività di formazione e networking, studi e ricerche, convegni, workshop e webinar.

Con **350 professioniste e professionisti** associati appartenenti a quasi **300 organizzazioni** tra piccole e grandi imprese, enti no profit e fornitori di servizi professionali di Corporate Social Responsibility (CSR), **l'Associazione promuove la professione del Sustainability Manager, in rapida evoluzione e sempre più presente e necessaria all'interno delle imprese e della società.**

Sustainability Makers è il punto di riferimento italiano per le **reti internazionali** che si occupano di sostenibilità e impresa, con numerose **partnership** a livello internazionale:

- è Global Partner per l'Italia del **World Business Council for Sustainable Development** (WBCSD), la rete di oltre 60 organizzazioni nel mondo che promuove la cultura della sostenibilità presso le migliaia di imprese all'interno dei rispettivi Paesi;
- ha promosso e aderito all'**European Association of Sustainability Professionals** (EASP), la rete che riunisce le organizzazioni europee dei professionisti della sostenibilità con l'obiettivo di condividere le reciproche esperienze e fare della sostenibilità un elemento di sviluppo;
- è membro dell'**Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile** (ASviS), ente che riunisce oltre 300 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile per accrescere la consapevolezza dell'importanza dello sviluppo sostenibile e per promuovere la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Inoltre, l'Associazione può contare sull'**Osservatorio "Governance della Sostenibilità"**, istituito nel 2013 insieme ad ALTIS (Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica), con lo scopo di monitorare l'integrazione della sostenibilità nella corporate governance in Italia e in Europa e realizzare ricerche dedicate a temi specifici sulla sostenibilità.